

PARLA GIULIO MAIRA, IL NEUROCHIRURGO INTERVENUTO
SUL GIORNALISTA DOPO L'ICTUS CHE LO COLPÌ IL 29 APRILE 2011

**In foto insieme
su Instagram**

Milano. Lamberto Sposini, 63 anni, prima dell'ictus. Nella pagina a destra, il giornalista nella foto pubblicata di recente su Instagram con il medico Giulio Maira, 72, che l'ha operato.

Sotto, a destra, Sposini accanto a Mara Venier, 64, con cui conduceva *La vita in diretta* quando ebbe l'ictus.

COSÌ, HO SAL

«Lamberto ha avuto un grande recupero e sta affrontando con perseveranza la fisioterapia. Ma i tempi restano ancora lunghi», dice il medico che lo ha operato e strappato alla morte

di Luigi Nocenti



I Roma, giugno o e Giulio. Gli devo molto». È questo il messaggio su *Instagram* con cui il giornalista Lamberto Sposini, 63 anni, ha commentato la foto, da lui stesso pubblicata, insieme al neurochirurgo di fama internazionale, professor Giulio Maira, il medico che gli ha salvato la vita dopo l'ictus che l'ha colpito il 29 aprile 2011. Sono passati quattro anni dal quel drammatico pomeriggio in cui il conduttore televisivo fu colto da malore mentre si apprestava a condurre, insieme a Mara Venier, uno speciale della *Vita in diretta*, dedicata al matrimonio dei reali inglesi William e Kate. Oggi invece, in questa foto, appare in gran forma.

Professor Maira, come sta oggi Lamberto Sposini?

«Lamberto ha avuto un grande recupero e sta affrontando con perseveranza la fisioterapia e il percorso logopedico:

è stato colpito da un ictus nella parte sinistra del cervello, quella preposta alle funzioni motorie e del linguaggio, per cui i tempi di recupero sono un po' lunghi, ma Lamberto ha una vita sociale e familiare serena, e questo di certo è di grande aiuto».

Sarebbe stato possibile evitare l'operazione chirurgica dopo il tipo di ictus di cui è stato vittima? Oppure non c'era alternativa?

«Purtroppo non c'era alternativa perché il suo non è stato un ictus ischemico, ma un'emorragia cerebrale, e l'intervento chirurgico era l'unico modo per salvarlo dalla morte cerebrale. Ho operato Lamberto al Policlinico Gemelli di Roma e solo dopo due mesi, il 21 giugno 2011, Sposini è potuto uscire dalla terapia intensiva: i miglioramenti erano ormai stabili. Successivamente, è stato trasferito in una clinica riabilitativa a Roma, dove è rimasto fino a novembre, quando poi è andato in una clinica privata in Svizzera».

Stava per andare in diretta insieme a Mara Venier



L'intervento a cui Sposini è stato sottoposto è stato molto complesso?

«Tutti gli interventi al cervello sono molto delicati proprio per l'area oggetto di operazione chirurgica. In questo caso la sfida era riuscire a rimuovere il grosso ematoma cerebrale senza creare altre emorragie o danni alle strutture circostanti. L'intervento di Lamberto è durato circa tre ore e mezza, e tutto è andato per il meglio. Non è stata una delle operazioni più complesse che ho effettuato, ma è stata difficile dal punto di vista emotivo per l'amicizia che da anni mi lega a Lamberto».

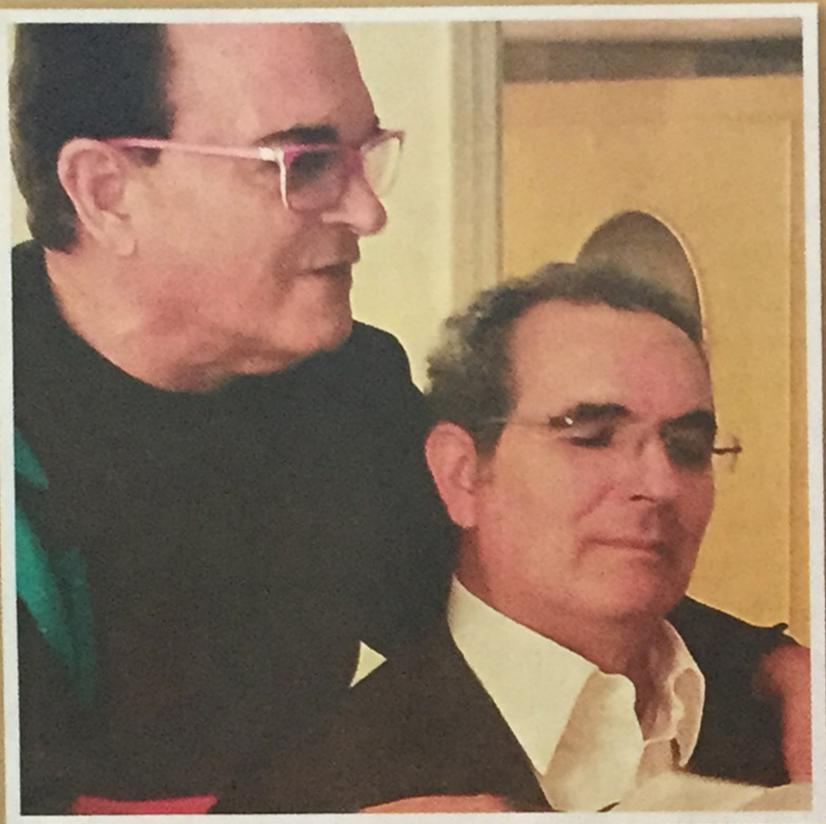
Quando vi siete conosciuti?

«Circa dieci anni fa prima che avesse l'ictus: l'avevo operato per un'ernia discale ed era nato un bel rapporto, da allora siamo sempre rimasti in contatto. Quando, quel pomeriggio del 29 aprile, mi hanno chiamato per avvertirmi di ciò che gli era accaduto, io ero a Firenze: il tempo che ho impie- ●●●

VATATO SPOSINI

PARLA UN AMICO
CHE L'HA APPENA VISTO

LE PAROLE DI MALGIOGLIO PER LA SUA AMATA MINA



Carne viva. Grande Cristiano». È il 15 settembre quando Lamberto Sposini pubblica sul suo profilo Instagram la foto qui sopra, con Cristiano Malgioglio che lo abbraccia. Me ne accorgo "sfogliando" a video la breve ma intensa galleria di immagini scelta dal giornalista per comunicare le sue emozioni, dopo il malore che ha cambiato la sua vita. Foto dell'amata figlia che si nasconde dietro a una rivista seduta sul divano accanto a papà, foto di amiche che lo vanno a trovare, foto di fiori per dire "buongiorno a tutti" la mattina. Allora alzo il telefono e chiamo "Malgi", come viene chiamato tra gli addetti ai lavori l'uomo dal ciuffo bianco di cui Piero Chiambretti ha intuito le potenzialità Tv, ovvero Malgioglio. È un caro amico della mia famiglia da tanti anni: è un collega di mio padre, Gino Paoli, anche se solo come autore. Cristiano – non sarò certo io qui a ricordarvi quali e quante, adesso – ha scritto canzoni memorabili, per vari cantanti. Ce n'è una, in particolare, che ha creato per il talento di Mina nel 2009, che si chiama, appunto, *Carne viva*. «È una canzone che Lamberto ama. Mi è stato detto che era tra le musiche che gli facevano ascoltare mentre era ancora in coma, prima di cominciare la riabilitazione. Sarà per questo che ha messo quel commento a margine della foto di lui e me insieme. È un amico, gli voglio bene da molti anni. Sono andato da lui di recente. Mi fa enormemente piacere che mi abbia compreso tra le sue immagini personali, sul suo profilo. E ti ringrazio, se vuoi pubblicarla su *Visto*», mi racconta emozionato Cristiano. Che non rinuncia mai, lo dico per esperienza, ai suoi guizzi di ironia: «Ora ti devo salutare, scusa, Giovanni, sono dal parrucchiere, mi sono fatto la tinta sbagliata, ho il ciuffo rosa».

Giovanni Paoli

... gato ad arrivare è stato necessario agli operatori sanitari per trasferire Lamberto al Gemelli e compiere i vari esami. Inizialmente infatti è stato portato in un ospedale non adeguato al tipo di operazione che avrebbe dovuto subire, perché all'inizio hanno pensato che si trattasse di un problema cardiaco. Solo poi, con la Tac al cervello, hanno capito che era stato colpito da un ictus cerebrale».

Dove eravate quando avete scattato la foto che poi Sposini ha postato su Instagram?

«Nel rinomato locale di uno *chef* milanese, ma in questi anni ci siamo sempre visti con Lamberto, sono andato spesso a trovarlo, e ogni volta incontrarci è un grande piacere per entrambi. L'unica cosa su cui non andiamo d'accordo è il calcio: lui è tifoso juventino, io milanista».

Oggi i casi di ictus sono in aumento?

«Per fortuna no: c'è molta informazione e, di conseguenza, molta prevenzione. Seguire uno stile di vita sano è la prima regola: è importante mantenere cuore e vasi sanguigni ben funzionanti, e in questo senso il colesterolo è un nemico. Per cui prima di tutto bisogna curare l'alimentazione e tenere sotto controllo la pressione arteriosa. E poi è importante mantenere uno stile di vita sano anche da giovani: fumo, alcol e droghe sono da bandire assolutamente. Per questo motivo vado anche nelle scuole per parlare con gli studenti e spiegare loro non solo i rischi che corrono oggi, ma le conseguenze che possono derivare in futuro dall'uso di certe sostanze. Inoltre, per prevenire ictus ed emorragie cerebrali, è importante fare movimento e mantenere sempre il cervello attivo: leggere un libro è sempre meglio che mettersi davanti alla Tv, e a qualsiasi età bisogna sforzarsi di imparare a usare nuove tecnologie, suonare uno strumento musicale, studiare una nuova lingua, qualsiasi cosa che possa stimolare il nostro cervello».

Ci vediamo spesso e siamo diventati molto amici

Oggi ci sono farmaci per prevenire gli ictus?

«Purtroppo no. Ci sono medicinali per la pressione, per i trombi, per la circolazione, ma la speranza è nella ricerca. Così come spero che un giorno si possano ricostruire anche le parti di cervello danneggiate dall'ictus, penso in particolare alle cellule staminali. Però ancora non ci sono risultati apprezzabili, ci vorranno anni e anni di ricerche».

Lei è un luminaire del settore: è tra i medici del Vaticano e per anni è stato al Policlinico Gemelli di Roma. Oggi è all'Istituto Humanitas di Milano: come si trova?

«All'Humanitas ho trovato professionalità, competenze e un ambiente umano straordinario, oltre a tecnologie avanzate. Sono stato ben felice di portare la mia esperienza perché per me la neurochirurgia è ben oltre un lavoro: ho dedicato la mia vita professionale a questa disciplina, che è diventata la mia passione. Di recente ho anche scritto un libro per raccontare come la neurochirurgia si sia intrecciata alla mia vita, i personaggi anche famosi che ho operato e cosa mi hanno trasmesso i miei pazienti. Il libro uscirà ad autunno e si intitolerà *Ti regalo le stelle*».